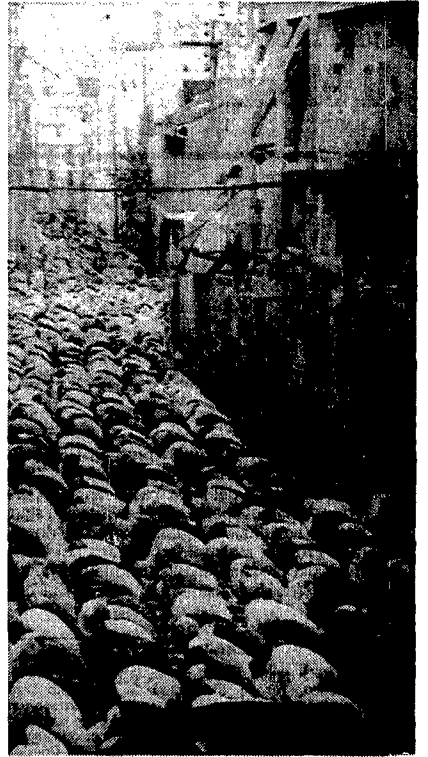


Il dramma dell'Algeria

Intervista con André Mandouze professore alla Sorbona che fu rettore dell'Università di Algeri ai tempi di Ben Bella



La preghiera davanti ad una moschea nei giorni degli scontri. Sopra il titolo: una scena del film «La battaglia di Algeri» di Gillo Pontecorvo

Un Fronte, non un solo partito

PARIGI. Per dare una spiegazione ai tragici fatti di Algeria si è cercato da più parti di mettere in luce fattori diversi, di ordine interno e internazionale. Dalla corruzione del regime all'integralismo, dalla caduta del prezzo del petrolio all'indebitamento con l'estero. Qual è stato il vero detonatore della rivolta?

Penso sia molto difficile, anche per chi come me ha vissuto 16 anni in Algeria ed è stato profondamente coinvolto nella lotta e nel dibattito per l'indipendenza - soprattutto alla guida dell'università della giovane Repubblica - fornire una diagnosi a distanza, senza rischiarare la permanenza. Il dovere di un intellettuale è di avere il suo dossier completo, prima di arrischiare non soltanto delle conclusioni, ma anche delle ipotesi. A differenza di molti che parlano senza conoscere le cose, io non mi sento in possesso di tutti gli elementi che servono a pronunciarsi, anche se mi reco regolarmente in Algeria. Possiamo fare un esempio matematico: si tratta di una equazione con troppe incognite. Qual è stato l'elemento esplosivo, il detonatore? Qual è stato il principale e quale il secondario? Eviterò dunque di «giudicare». Certo, in quanto democratico e in quanto cristiano, sono profondamente addolorato. I massacri sono un fatto di estrema gravità, e credo che il governo algerino se ne renda perfettamente conto. Si è allargato il fossato tra governo e popolazione, è un fatto oggettivo.

Possiamo porre la domanda in modo diverso, più restrittivo e diretto: perché si è sparato?

Si sa che a differenza di altri paesi, sia dell'Est che dell'Ovest europeo, l'Algeria non è mai stata toccata da sommovimenti di piazza. Prova ne sia che appena in questi giorni ha cominciato ad importare dei mezzi militari antisommossa, camionette e blindati. Possiamo ipotizzare che ambienti importanti dell'esercito abbiano interesse a destabilizzare il governo, per contrastare la politica di liberalizzazione che ha tentato di attuare negli ultimi anni il presidente Chadli. Possiamo anche mettere sulla bilancia il problema, al quale sono sensibili i militari, delle attuali relazioni tra Algeria e Marocco, in funzione del problema del Polisario. C'è senz'altro della gente che non ha digerito una soluzione che sembra una resa al Marocco. Sono tutte valide ipotesi.

Anche quelle sul piano sociale possono risultare tanto valide quanto esplosive...

Naturalmente si può mettere al primo posto il problema demografico. Basta passeggiare per Algeri per rendersene conto. I giovani non sono certo passivi, guardano la televisione, vedono quel che accade nel mondo, come si vive. E si aggiungono situazioni insultanti come quelle di certi membri della nomenclatura che abitano in ville sontuose... la miscela diventa esplosiva. Tanto più che mancava la semola, come mangiò il pane in Tunisia. E tanto più che una settimana dopo l'inizio della rivolta i proclami nazionali sono tornati nei mercati. Non a caso sono stati attaccati luoghi ed edifici pubblici, legati all'istituzione-partito, non soltanto supermercati e negozi.

In che misura ritiene sia stata importante la pre-

senza integralista?

Credevo di non essere lontano dalla verità nel dire che gli integralisti sono stati tra gli istigatori. Ho degli amici che nei giorni precedenti ai primi moti, in conversazioni riportate direttamente, non di seconda mano, esprimevano il timore di tumulti. Non erano timori nati dalla constatazione di prima, piccole manifestazioni, ma dalla conoscenza che qualcosa si stava preparando in ambienti specifici, non tra dieci o cento giovani, ma in ambienti caldi. Sia chiaro che il mio giudizio sull'integralismo è di estrema severità, a qualsiasi religione essi appartengano: sono ignoranti e fanatici, quindi pronti a tutto. Evidentemente per gente di questo tipo è meraviglioso avere a loro disposizione le truppe, poter manipolare i giovani, tanto generosi quanto ingenui, e quindi fabbricare - in qualche modo su richiesta - dei martiri da poter sfruttare in seguito.

C'è stata coincidenza di interessi, a suo avviso, tra l'esercito e gli integralisti?

Non è da escludersi. Personalmente, anche da vecchio resistente, non ho per i militari una ammirazione sconfinata. In genere, quando fanno politica, non guardano molto lontano. È un altro ingrediente del dramma algerino del quale tener conto, ma che non ci dà ancora la possibilità di identificare il detonatore della rivolta. Il Fronte di liberazione nazionale si trova in un periodo cruciale della sua esistenza, e certo il momento dei disordini è stato ben scelto.

Che cosa pensa delle reazioni del mondo politico francese, quelle espresse e quelle mal dette?

Innanzitutto va detto che la destra, per ragioni di politica interna, in opposizione a Rocard e Mitterrand, pretende di dar lezioni in nome dei diritti dell'uomo. È la stessa parte politica che durante la guerra d'Algeria diede un grosso contributo a che fosse sacrificato un milione di algerini. Curioso atteggiamento, strumentale e cinico. Ma c'è dell'altro. La mia ragion d'essere, durante la guerra d'Algeria: ero e sono un uomo di sinistra, un francese di sinistra, ma a differenza di molta altra gente, anche di molti amici, quando parlo di problema algerino intendo proprio algerino. Anche se i miei corsi all'università subirono degli assalti, anche se sono stato in prigione in Francia, per l'Algeria. Non come molti francesi, anche di sinistra, che ora si lanciano nelle petizioni e nelle raccolte di firme. Certo, l'intellettuale deve dire la sua, deve gridarla, ma deve mantenere il senso della misura. Qui è l'Algeria che conta, non altro. Può darsi che la scusa della «non ingerenza» sia ipocrita, ma quando sento certa sinistra dar lezioni a un paese indipendente - ah, se il vostro socialismo fosse diverso, ah, se mi avesse ascoltato... - vi ritrovo una forma di neocolonialismo.

Dov'è, dunque, in Algeria la frattura tra società civile e società politica?

L'Algeria ha potuto liberarsi quando un certo numero di oppositori interni, di diversa estrazione, riuscirono a costituirsi in Fronte. Vi si ritrovarono elementi indipendentisti di diversi partiti, sindacalisti, liberali, vi si aggiunse in seguito - bisogna dirlo - il partito comunista. Era un fronte, non un

Il professor André Mandouze è uno dei più autorevoli testimoni e protagonisti della storia d'Algeria. Cristiano progressista, ebbe un ruolo fondamentale nella mobilitazione antinazista del mondo cattolico francese. Fu resistente ai tempi dell'occupazione tedesca. Docente universitario ad Algeri negli anni Cinquanta, storico delle religioni e saggista, pagò anche con l'incarceramento le sue prese di posizione anticolonialiste e proindipendentiste, denunciò la repressione e le torture, tanto da essere nominato rettore dell'Università di Algeri dopo gli accordi di Evian. Lavorò a stretto contatto con il governo di Ben Bella. Con André Mandouze, che oggi è «professore emerito» alla Sorbona, parliamo del dramma algerino e delle prospettive del paese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARBILI

BILANCIO CONSUNTIVO CONSOLIDATO 1987

Estratto pubblicato a norma dell'art. 6 legge 25.2.1987, n. 67

AZIENDA SERVIZI MUNICIPALIZZATI BRESCIA

elettricità, gas, teleriscaldamento, acqua, trasporti pubblici, nettezza urbana, illuminazione pubblica

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	milioni/lire	PASSIVITÀ	milioni/lire
Immobili	52.439	Fondi ammortamento	380.516
Impianti e macchinari	554.067	Fondo trattamento fine rapporto lavoro	26.542
Beni mobili ed attrezzature	42.270	Altri fondi	8.751
Altre attività patrimoniali	1.499	Mutui	96.479
Scorte	16.149	Debiti verso Società controllate ed Enti collegati	6.857
Partecipazioni	2.110	Anticipi da utenti/clienti	19.073
Titolo credito a reddito fisso	1.345	Altri debiti	41.759
Crediti		Fornitori	72.254
- verso utenti/clienti	66.435	Ratei e riscconti passivi	2.654
- verso Società controllate ed Enti collegati	20.647	TOTALE PASSIVITÀ	634.895
Banche e conti correnti postali	6.400	Patrimonio netto:	
Altre crediti	10.770	Fondo di dotazione	110.239
Tasse e Cassa e valori assimilati	17.255	Fondo di riserva di rivalutazione	59.165
Ratei e riscconti attivi	1.384	Fondo contributi in conto impianti	6.452
Spese e perdite da ammortizzare	23.512	Utile dell'esercizio	6.531
TOTALE ATTIVITÀ	816.282	TOTALE PASSIVITÀ E NETTO	816.282

CONTO ECONOMICO

COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO	milioni/lire	COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO	milioni/lire
Esistenze iniziali	12.831	Ricavi da vendite e da prestazioni	234.508
Spese per acquisti	172.472	Contributi in conto esercizio	38.076
Spese per lavori/manutenzione/riparazione	34.689	Contributi in conto impianto	4.451
Spese per prestazioni servizio	14.797	Proventi da investimenti immobiliari	5
Spese per il personale	63.561	Proventi e ricavi diversi	3.952
Storni di attività ammortizzabili	4.211	Rimborsi diversi	23.126
Imposte e tasse	28.467	Ricavi da attività smobilizzate	669
Interessi su debiti verso Società controllate ed Enti collegati	9.401	Storni ammortamenti relativi alle attività smobilizzate	3.718
Interessi su mutui	16.913	Sopravvenienze attive/insussistenze passive	2.408
Interessi su finanziamenti a breve	37	Interessi:	
Oneri finanziari diversi	1.069	- su titoli reddito fisso	758
Spese generali e oneri diversi	316	- su depositi bancari/tesoreria	1.992
Spese straordinarie e oneri diversi	1.160	- su crediti verso Società controllate	225
Risorse su crediti, titoli e varie	82	- su altri crediti	1.053
Ammortamenti	56.370	Accantonamenti utilizzabili	3.496
Accantonamenti	10.466	Costi capitalizzati	100.787
Sopravvenienze passive/insussistenze attive	2.000	Rimanevole finali	16.149
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO	428.842	TOTALE COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO	435.373
UTILE DELL'ESERCIZIO	6.531	PERDITA DELL'ESERCIZIO	0
TOTALE A PAREGGIO	435.373	TOTALE A PAREGGIO	435.373

PIANO PROGRAMMA 1988/1990

SVILUPPO DEI SERVIZI ENERGETICI

	1988	1989	1990
Elettricità (GWh immessi in rete)	637	655	668
Gas (Mmc immessi in rete)	208	214,2	218,8
Acqua (Mmc immessi in rete)	32	32	32
Calore (Tca immessi in rete)	700,3	730	753,3

INVESTIMENTI (milioni di lire)

	1988	Totale 1988/90
Energetica (elettricità, gas, acqua, calore)	71.959	264.838
Illuminazione pubblica/semalori	3.075	7.950
Nettezza Urbana	8.782	15.846
Trasporti	6.675	22.437
TOTALI	90.491	311.071

PERSONALE (unità medie)

	1988	1989	1990
Contratto elettrico	883	890	900
Contratto trasporti	479	489	491
Contratto igiene urbana	262	268	274
TOTALI	1.624	1.647	1.665

* di cui 89 con contratto di formazione-lavoro

Dalla relazione di presentazione al Comune emerge che in una situazione di sviluppo armonico, costante ed elevato dei servizi, specialmente nel settore energetico, i risultati economici appaiono buoni sia in rapporto allo specifico anno trattato che alle proiezioni future. A conferma di ciò viene evidenziato l'utile dell'esercizio pari a 6 miliardi e 531 milioni, di cui 6 miliardi versati al Comune, in aggiunta ai circa 9 miliardi di interessi sul capitale di dotazione. Gli investimenti nell'anno in questione sono risultati di oltre 96 miliardi.

COMMISSIONE AMMINISTRATRICE

DOTT. RICCARDO CONTI - PRESIDENTE

ARCH. VITTORANGELO ARCHETTI

P.I. EDOARDO COLOMBO

DOTT. ARSENIO ENTRADA

ERMES GATTI

P.I. SIMONE MAGGIORI

ARCH. LUCIO MORO

DOTT. ALBERTO PANIGHETTI

RAG. UGO POLI

AVV. ANGELO RAMPINELLI

ING. LUCIANO SILVERI

DIRETTORE GENERALE, ING. RENZO CAPRA

I cospicui investimenti effettuati negli anni passati, testimoniati dallo stato patrimoniale, hanno consentito la stesura di un piano programmatico relativo al triennio 1988-90 impostato su risultati caratterizzati da un equilibrio economico certo, in una situazione di ulteriore contenuto sviluppo. Ne consegue una prospettiva di gestione scevra da particolari problemi.

IL PRESIDENTE
dott. Riccardo Conti